

# Tiraboschi: «Una misura buona per l'Expo ma se per tutti danneggia l'apprendistato»

## Intervista

**Il giuslavorista: l'handicap del decreto è nel testo troppi vincoli, rischio paralisi**

**Antonio Vastarelli**

«L'ampliamento della acausalità per i contratti a tempo determinato rischia di danneggiare l'utilizzo dello strumento dell'apprendistato, che pure viene incentivato per favorire un'occupazione stabile». A sostenerlo è **Michele Tiraboschi**, ordinario di diritto del lavoro all'Università di Modena e Reggio Emilia, il quale ritiene che il decreto lavoro del governo, ora al vaglio del Parlamento, perseguendo obiettivi contrastanti, possa determinare addirittura una paralisi del sistema».

**Il decreto lavoro del governo prevede per i giovani sotto i 29 anni, un ampliamento dei casi in cui è possibile stipulare contratti di lavoro a termine, senza dover specificare una ragione. E le imprese chiedono un ulteriore allargamento. Ritiene che una misura del genere possa favorire una ripresa dell'occupazione?**  
«È difficile dare un giudizio in astratto su una singola proposta, senza tener conto del pacchetto

complessivo di misure previste dal decreto. Ma è chiaro che se si incentiva, da un lato, lo strumento dell'apprendistato per favorire un'occupazione stabile, desta qualche perplessità l'ampliamento, dall'altro, dell'acausalità per i contratti a tempo determinato. Il

rischio è di sprecare risorse. Se si dà, infatti, la possibilità di motivare soggettivamente un'assunzione, a prescindere da una ragione oggettiva, si sta aggredendo l'apprendistato. Il problema del decreto, quindi, è che non c'è coerenza tra le sue parti: il testo varato dal governo sembra formato a compartimenti stagni e questo può creare spiazzamento e determinare un rischio paralisi».

**Apprendistato e contratto a termine, però, sono strumenti con finalità differenti: perché ritiene che possano essere in concorrenza?**

«Perché l'apprendistato vive su un malinteso: viene consigliato e utilizzato dalle imprese perché è incentivato economicamente, ma molti imprenditori lo considerano, erroneamente, come uno strumento temporaneo. Invece, è il contrario: devono fare formazione vera, devono dimostrare di averla fatta, certificare le competenze acquisite dai lavoratori. Il tutto è finalizzato, quindi, ad una stabilizzazione del dipendente. Con un contratto a

termine acausale, invece, non c'è l'obbligo di formare il lavoratore e non ci si sottopone agli oneri burocratici dell'apprendistato. Uno strumento quest'ultimo che, tra l'altro, mentre negli altri stati viene utilizzato in alternativa alla scuola o come forma di interazione scuola-lavoro per i giovani, in Italia è spesso usato per gli adulti, ad esempio per i lavoratori in mobilità». **Sia Confindustria che le piccole e medie imprese hanno chiesto un ampliamento generalizzato dell'acausalità per i contratti a termine, almeno in via sperimentale per tre anni. È una proposta ragionevole o una scusa utilizzata per ottenere un allentamento dei vincoli?**

«Si stima che per l'Expo arriveranno in Italia circa 22 milioni di persone: una massa enorme di visitatori che andrà accolta, e questo avrà delle ricadute sulle fiere, sulla ristorazione, sul turismo. Non è possibile gestire un evento del genere, che potrebbe avere effetti positivi per la ripresa economica del Paese, con misure ordinarie. Un intervento derogatorio anche sulla causale dei contratti a termine non spaventerebbe, e aiuterebbe anche a valutare gli effetti più o meno positivi di questa apertura. Ma sarebbe sbagliato utilizzare l'Expo per introdurre misure a tempo indeterminato quando bisogna far fronte ad una situazione che al 2015 è destinata a finire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La kermesse**  
Una chance imponente, per gestirla servono subito misure straordinarie

